

il principe im pregadi, et stete quanto fo leto le letere; poi si redusse da basso con li consieri e cai di X, e mandati tutti li altri fuora, e fo contra raxom. Et fo aldito sier Lucha Trum, fo synicho, qual referi di la condition dil nostro capetanio zeneral, et chome era amallato *etc.* Et, aldito, il principe andò a caxa, e li savij rimaseno a consultar. E, chiamati nui ai ordeni dentro, fo proposto di conseiar di far capetanio zeneral o no. Et è da saper, sier Marco Bollani, sier Domenego Morexini e sier Marco Zorzi, disseno voler indusiar; alcuni voleva far zeneral, tra li altri Jo; ma o fo concluso. Et sier Beneto Zustignan, consolo, e sier Piero Capello, cugnadò, difendevano molto sier Marchiò Trivisan. *Item*, fo leto una deposition di sier Alvisè Bondimier, venuto camerlengo di Napoli di Romania, chome il zeneral non si pol aitar.

Di sier *Hironimo Picciani*, provedador di l'armada, data ai Redoni, in galia, a di 30. Chome à aviso, di la Vajussa dia ussir 15 galie, et altre cosse; chome par in le letere *etc.*

Da Durazo, di sier *Vido Diedo*, baylo e capetanio. In consonantia, dia ussir dite galie, et à nove, turchi va col campo a Napoli di Romania.

150* In questo pregadi fu posto per tutti i savij, scriver al zeneral di le provisiom si fa, si de homeni come in armar galie, e se li manda ducati 3000 per far provisionati de li. *Etiam* dagi di più a le zurme dil consueto, trovando de li homeni da meter su le galie. *Item*, aduni le galie, che mandò a Napoli di Romania, insieme; *etiam*, per altri bisogni se li manda ducati 2000, si che di brieve harà auto ducati 2000. Et sier Francesco Orio, è di pregadi, andò in renga, e aricordò el bisogno di le nave, dove è suo fratello capetanio, il manchamento di homeni ch'anno; il colegio doveria proveder a questo. Et sier Piero Capello, savio di terra ferma, per esser in settimana volse risponderli. Et poi andò la letera, e have tutto il conseio.

Fu posto, per li savij dil conseio e di terra ferma, di far el primo pregadi orator in Franza, in luogo di sier Beneto Trivixam, el cavalier, qual è stato assa' tempo. Et have tutto il conseio.

Fu posto per tutti li savij, di scriver a l'orator nostro a Roma, zercha l'armata yspana, debbi esser con domino Laurenzio Suares, orator dil re di Spagna, et debbi persuaderlo voglij scriver a quel capetanio, si conzonzi con la nostra armata; e da mo sia preso dar forma a la expedition di l'orator nostro, designato in Spagna. Have tutto il conseio.

Fu posto per tutti, *ut supra*, excepto Jo, Marin

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. III.

Sanudo, di scriver a sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, zercha le cosse di la Vojussa, e che con la galia Barba, ha con lui, e le 4 altre sono al Sasno, et do galie grosse se li manda, vedi che quella armata di la galia (1) non ensa; tuta volta che il zeneral lo voy, debbi andar. Et Jo, Marin Sanudo, vulssi la parte, con questa addition: che zuoba proxima, sier Domenego Dolfim, electo capetanio al colfo, debbi meter bancho, e sia subito armato e con le fuste, *justa* la parte. *Item*, scritto sia a Veia e Sibinicho, armino quèlle fuste, qualle insieme con ditto capetanio sia a custodia dil colfo, è altre clausule, *ut in ea*. Et Jo fui el primo andai in renga, e dissi il bisogno dil colfo *etc.* Mi rispose sier Jacobo Cabriel, mio collega. Andò le parte: niuna non sincera, niuna di no, 54 di Jo, Marin Sanudo, 103 di savij. E fu presa, perchè li savij preditti messeno in la soa parte di armar prima le galie grosse, poi el capetanio dil colfo; e questo la fè prender.

Fu posto per tutti, *ut supra*, di concieder a Dimitri Paleologo, da Napoli di Romania, il castello dil Fanari, qual lo debbi fabbricar a suo spexe, e spendi in quello ducati 100, et sia obligato dar lire X di cera a la camera nostra di Napoli, risolvando perhò la decima a la Signoria nostra; et ogni volta che la Signoria nostra lo voglij sia obligato a dargelo, dagandoli ducati 100 che l'avesse speso. *Item*, sia confirmà una provisiom a lui, che li dete sier Antonio Grimani, hessendo zeneral, di ducati 12 al mese, atento li soi benemeriti, et sij pagato a la camera nostra di Candia, a raxom di page 4 a l'anno. Ave 8 non sincier, 11 di no, 80 di la parte. Et fo presa.

A di 17 zugno. In colegio non fo alcuna letera, 151 ma, venuto el principe, mandoe tutti fuora chi non intrava nel conseio di X. Et *in hoc interim*, vene l'orator di Franza, introe; judicho fusse per quel di Lampugnano, milanese, fo retenuto e lassato. Poi vene lo episcopo di Chai, et *secrete* disse alcune particularità; monstra bon voller, ma il papa è causa d'ogni mal per l'ambition. Et cussi questa matina il colegio non fo chiamato dentro; stetano a consultar cosse importante, et da poi disnar, fo conseio grandò, e fato consier di Chanareio sier Piero Contarini, fo governador, et provà le voxe di procurator, zoè di quel conseio restava a balotar. Poi fo conseio di X con zonta di colegio; vi fu el principe *etc.*

È da saper, domino Hannibal Augusolo, fo caste-

(1) Non « di la galia » ma « de la Vojussa » dice la Parte, la quale aggiunge: « *dummodo* dal capitaneo nostro generale non habiate altro in contrario ». SEN., *Secr.*, XXXVIII, c. 40. (R. FULIN.)